Anno II — Venerdì 9 agosto 1867 — Num. 188

751

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Agosto

I giornali di Vienna annunciano che il viaggio di Napoleone III a Salisburgo è prorogato, e non avrà luogo che fra il 10 ed il 16 del corrente, causa certe complicazioni politiche che trattengono quel Sovrano a Parigi. Continuano poi sempre i commenti della stampa su questo viaggio, e benchè prevalga generalmente l'opinione che esso non abbia scopo politico, tuttavia c'è chi osserva non senza ragione che siccome nel teatro di Salisburgo si stanno facendo molti preparativi per dare tre rappresentazioni di gala all'ospite imperiale, così è poco probabile che la visita di Napoleone sia una semplice visita di condoglianza, non usandosi far condoglianze in teatro.

Quello che conferma l'opinione che il viaggio sia ispirato da soli sentimenti privati è sempre il linguaggio della stampa austriaca, che non si stanca di combattere l'alleanza austro-francese, la quale sarebbe il naturale risultato che si assegnerebbe a quel viaggio qualora si volesse ritenerlo fatto con viste politiche. In Austria ciò di cui la opinione pubblica si preoccupa, è sempre l'ordinamento interno, sicchè si vedono poco volontieri quei fatti che possano deviare il governo da questo supremo scopo. Oggi i delegati delle due Diete, rappresentanti le due metà dell'Impero austriaco, che devono formare l'Assemblea centrale per la discussione degli affari comuni, sono convocati a Vienna per inaugurare la prima sessione di questo terzo Parlamento. Perchè le rappresentanze delle Diete non avessero a lagnarsi di un trattamento ineguale, fu già stabilito che la presidenza nel Parlamento, che noi chiameremo centrale, sarà tenuta a vicenda un giorno da un deputato tedesco e un giorno da un deputato ungherese. Non sappiamo se per riguardo a questa stessa parità siasi anche convenuto che i discorsi si faranno un giorno in ungherese e un giorno in tedesco!

L'amnistia promulgata circa due mesi fa dall'imperatore Alessandro di Russia a favore dei Polacchi è stata quale noi la prevedemmo fino d'allora, perfettamente illusoria. Una lettera da Varsavia alla *Gazzetta di Breslavia*, citata dal *Journal des Débats*, assicura che l'ukase di amnistia non è stato applicato neppur una volta. Per contrario non passa giorno senza che nuovi prigionieri sieno rinchiusi nelle carceri della cittadella per immaginari sospetti di partecipazioni ai moti del 1863. Benchè sia solito che i decreti russi diventino lettera morta non appena si tratti di eseguirli, pure non ve ne fu mai uno che sia stato così perfettamente dimenticato come quello che doveva testificare della clemenza dello czar.

L'ukase riguardante la sospensione delle confische è pure rimasto inefficace, poichè il solo caso in cui avrebbe potuto venir applicato, relativamente al palazzo del conte Zamoiski, non fu preso in considerazione. Così parla il corrispondente della *Gazz. di Breslavia*, nè i giornali russi si danno premura alcuna di spiegare o di smentire fatti di tal natura benchè più volte e da più parte affermati, e tali da screditare nel peggior modo il governo che li compie.

Il Governo rumeno ha risposto all'indirizzo dei consoli europei di Galatz, protestando contro le imputazioni che in esso erangli fatte. Il rapporto della Commissione d'inchiesta, che accompagna la risposta, tende a stabilire questi due punti: 1.o che i vagabondi espulsi dallo Stato non sono stati deposti in un'isola deserta; 2.o che la responsabilità dell'atto di barbarie toccato a quei vagabondi, deve cadere sui soldati turchi, non sulle guardie di confine dei Principati.

Le ultime notizie giunte dal Messico alla *Correspondencia* di Madrid recano, che il generale Losada, a capo di 12 o 13 mila guerriglieri, occupa lo Stato di Galisco e vi si è proclamato indipendente. Losada a seco molti capi intrepidi, fra i quali il generale Placido Vega, antico governatore di Sinaloa. Juarez ha numerosi competitori per la presidenza, e fra gli altri Porfirio Diaz.

Il Governo messicano teme che il generale Guarite, che è a Guadajara con 12,000 uomini, si *pronunzi* in favore di Ortega. Si parla pure di un generale anglo-americano che ha inalberato la bandiera dell'insurrezione. Se queste notizie si confermano, converrà dire che il Messico è sempre la terra classica dell'anarchia.

LA STABILE MAGGIORANZA

Dopo il voto del 28 luglio fu detto da taluno, che quella non era una maggioranza stabile; giacchè la parte maggiore della destra ed i centri avevano votato colla sinistra. Nessuna maggioranza è stabile: ma c'è un modo di fissare una maggioranza quale è necessaria al Governo costituzionale. Il modo consiste nel governare in guisa, che la maggioranza debba accettare i buoni atti del Governo.

Dateci cose che destra, centri, sinistra debbano accettare, perchè le accetta il paese; ed avrete una grande e stabile maggioranza.

Il Governo farà bene, se guarderà meno le esigenze delle singole individualità, delle singole frazioni della Camera, che non quelle del paese intero. Accontenti il paese; ed avrà costretto i partiti della Camera a seguirlo. Crispi si dà l'aria, almeno nella *Riforma*, di voler dominare il Rattazzi dall'alta sua posizione della sinistra. Ebbene: che il Rattazzi prenda, fuori della Camera, una posizione più alta che non quella di Crispi, e domini la sinistra col paese.

Ora, che cosa deve fare il Governo per dominare la sinistra e la destra?

Deve ordinare subito l'amministrazione, renderla regolare e spedita, semplificarla; deve accomodare il sistema delle imposte di riscossione in guisa che rendano di più e disturbino di meno; deve fare i conti chiari; e deve infine ardire di produrre il pareggio coll' imposta per uscire una volta dalla via dei momentanei spedienti.

Di questa maniera il paese si accontenterà; destra e sinistra e centri dovranno seguire l'impulso del paese; la maggioranza sarà trascinata dal paese stesso attorno al Governo e costretta ad essere con lui. Dai disciolti partiti si formerà una maggioranza nuova, quella che penserà al presente ed all'avvenire e saprà abbandonare il passato alla storia, e questa sarà la *maggioranza progressista*, la maggioranza ordinatrice del paese.

A noi poco importano il numero ed i nomi di coloro che all'appello nominale hanno risposto *sì* o *no* un dato giorno; poco importa che una maggioranza sia grande o piccola Importa piuttosto, che questa maggioranza si formi dietro certe idee di governo, e trovi gli uomini intelligenti ed operosi atti a rappresentarla. Quando dietro una piccola maggioranza ci fosse il paese, il Governo si sentirebbe più forte, più indipendente, più sicuro, che con una grande maggioranza fittizia che pretenda di dominarlo e di tirarlo ora di qua, ora di là.

Adunque, sia pure vero, come disse taluno che il Rattazzi è sostenuto da due opposizioni, da due correnti che si elidano l'una l'altra. Ma, se egli sa dare al paese quello che più esso desidera; cioè una amministrazione ordinata e pronta, un sistema d'imposte migliore ed il pareggio tra le spese e le entrate, e con questo l'ordine e la sicurezza, le due correnti saranno entrambe a suo favore.

È certo che nel prossimo novembre ogni deputato porterà dal proprio paese il voto in tasca; e questo voto sarà favorevole al ministero Rattazzi al patto che abbiamo detto.

Noi che non apparteniamo a nessun partito, e che, non avendo aspirazioni personali, ci siamo naturalmente posti dal punto di vista del paese, possiamo assicurare il Governo che esso dominerà i partiti e se li farà ubbidienti soltanto che amministri il paese secondo i suoi desiderii ed i suoi bisogni. Non guardi nella Camera; ma fuori di essa. Così si avrà formato una stabile maggioranza.

P. V.

Elezioni comunali e provinciali

Domenica 11 agosto, gli Elettori amministrativi di Udine (a senso dell' articolo 46 della Legge 2 dic. 1866) sono chiamati all'urna per eleggere sei Consiglieri del Comune in sostituzione di quelli che cessano dall' ufficio coll' anno corrente.

La sorte ha posti nella condizione di Consiglieri cessanti i signori Martina cav. Giuseppe, De Poli Giambattista, Tonutti ing. Ciriaco, Kechler cav. Carlo, Pagani dott. Sebastiano, Vorajo nob. cav. Giovanni. E noi ristampiamo i loro nomi, affinchè gli Elettori veggano se torna conto rieleggerli.

Però (a parlar schietto) fummo sconfortati assai per l' apatia dimostrata nelle ultime elezioni amministrative, e non osiamo sperare che, domenica, ci sia maggior concorso di Elettori. Nè vogliamo ricantare in perpetuo la canzone, che udivasi ripetuta sino alla noja nei Circoli e nella stampa pochi mesi addietro, sulle doti e qualità e meriti probabili o immaginari degli eleggibili all' ufficio di Consiglieri del Comune. Amiamo piuttosto di constatare il fatto che il Consiglio uscito dall' urna elettorale fu ed è nel suo complesso più degno dei Consigli che venivano eletti secondo la Legge austriaca. Ma di meriti speciali dei singoli Consiglieri, o de' demeriti, non ne sappiamo alcun che, anche per l' inescusabile trascuranza del Municipio che non fece conoscere mediante la stampa i protocolli delle sedute. Noi a tale trascuranza abbiamo cercato di supplire, ma imperfettamente e non nel modo atto a distinguere il Consigliere intelligente e operoso dal Consigliere infingardo o dappoco. Quindi oggi non sappiamo quali tra i Consiglieri cessanti sieno *a posteriori* particolarmente degni della pubblica fiducia e della rielezione. Però non crediamo di andare errati soggiungendo che (nella ignoranza della qualità e quantità delle prestazioni di essi Consiglieri verso il Comune) debbano gli Elettori riandare nella memoria i motivi, per cui loro diedero il voto la prima volta, e per gli identici motivi rieleggerli. Tuttavolta non sarà male che gli Elettori rileggano l' elenco da ultimo corretto dal Municipio per sapere se mai altri cittadini potessero essere proposti. E ciò diciamo, perchè pur troppo il paese non sembra voler guarire da un difetto su cui in passato i lagni furono generali, cioè di vedere sempre le stesse persone chiamate a pubblici ufficii, e molte (come gli attori della commedia) assumere parecchie parti, senza averne per alcune l' intelligenza, e per altre il tempo.

Se si vuole davvero che le cose del Comune vadano per bene, si usi un po' di coscienza nelle elezioni; si dimentichino simpatie o antipatie personali; si considerino i pubblici ufficii come un onere e non soltanto come una prova di stima; e, sopratutto, non si carichi un galantuomo di troppi uffici, che vengono poi trascurati e boriosamente ritenuti solo per ambizione ridevole ed impotente.

Oltre i sei Consiglieri del Comune di Udine, deve rinnovarsi il quinto del Consiglio provinciale. Noi intervenimmo alle sedute pubbliche di esso, le quali furono poche per poter arguire alcun che sul merito dei singoli Consiglieri; ma tuttavolta possiamo asserire che nel complesso ci parve composto di persone intelligenti e volonterose di giovare alla pubblica cosa. Per il che crediamo che gli Elettori dei Distretti di Maniago, Pordenone, Spilimbergo, Sacile, S. Pietro, Palma, Tarcento e Moggio avranno ben poco a pensarci, e che quasi tutti i Consiglieri cessanti verranno rieletti. Difatti non ci sarebbe alcun motivo speciale per sostituire ad essi altri nomi.

E, ciò detto, noi non possiamo se non raccomandare al paese di uscire dalla presente apatia ch' è affatto contraria ai principi d' uno Stato libero, e contraria poi anche a quel fervore di azione da cui noi tutti sembravamo animati un anno addietro. Allora si perdeva il tempo in minuzie, si scrupoleggiava nella proposta dei candidati, si agitava le passioni di piazza. Oggi si vorrebbe lasciar tutto al caso. Ma no, ciò non deve essere, e non sarà, se almeno un poco, si pensi alla dignità de' nostri diritti e alla santità de' nostri doveri.

G.

Merita d'essere conosciuto il seguente giudizio che si fa delle cose nostre nell' ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes*:

« In questi ultimi tempi si osservò in Italia una evoluzione politica della quale non è peranco agevole il prevedere le conseguenze. Nel mentre ch'è obbligato a prendere delle importanti precauzioni militari, per impedire i volontari del partito d'azione di penetrare nello Stato pontificio, il signor Rattazzi, presidente del consiglio, nella Camera dei Deputati, seppe conquistare la sinistra. Se havvi qualche giuochetto nascosto nella contraddizione di questa politica nella quale il signor Rattazzi e la sinistra si separano quando si tratta di Roma e si uniscono allorchè si deve costituire una maggioranza parlamentare, il tempo ce lo apprenderà.

« Il viaggio del generale Dumont a Roma, l' attenzione che sembrò avere per lo stato della legione potificia reclutata fra i volontari francesi, suscitarono una certa emozione in Italia, e gli organi del partito moderato si mostrarono punti quasi come quelli dei partiti avvanzati dall' apparenza di una nuova intromissione nelle condizioni militari dello Stato romano. Comunque sia, mentre Garibaldi accenna di volere riprendere la sua crociata, il signor Rattazzi dichiara che l'Italia deve avere Roma solamente mercè i mezzi morali, e nella questione finanziaria, il signor Crispi parla e vota per il signor Rattazzi.

« Con l'andare del tempo, questa questione, ch' è la più urgente è la più importante per l' Italia, si è alcun poco svincolata dalle combinazioni chimeriche che vi mescolarono i due ultimi ministri delle finanze. Non si parla più d'innestare un espediente finanziario sulla questione dell'abolizione della mano-morta ecclesiastica, e di un accomodamento illusorio mediante il quale il clero pagando 600 milioni allo Stato, avrebbe comprato il diritto di conservare i beni che ancora gli rimangono. Oggi il signor Rattazzi definisce meglio la sua politica. Egli separa la questione ecclesiastica dalla questione finanziaria. Egli non vuole più un clero proprietario di beni fondiari, della proprietà dei quali investe lo Stato. Con l'asse ecclesiastico si faranno danari quando se ne potran fare. La benignità ottimista del signor Rattazzi nelle sue previsioni finanziare è adorabile. Egli non vuole affrettarsi ad accrescere i balzelli, ed anzitutto preferisce di esperimentare l'efficacia dell'economia.

« Si faranno pagare le imposte dovute dai contribuenti morosi, si diminuiranno le spese e, trascorso un anno, il disavanzo sarà solamente di poco più che duecento milioni.

« Oltre questa prospettiva di un disavanzo annuo superiore a 200 milioni, sonovi pure i disavanzi degli anni precedenti, che, accumulati, alla fine del 1868 daranno un disavanzo totale di più che 700 milioni.

« A questo disavanzo si provvederà con un imprestito di 400 milioni. Quest' imprestito di nuovo genere sarà emesso non già con cartelle di rendita sullo Stato, ma sibbene in obbligazioni che renderanno pure il 5 per cento sul prezzo nominale, e che saranno rimborsate con il prodotto della vendita dei beni ecclesiastici. Il presidente del Consiglio

poi ministri d' Italia pare non abbia troppa fiducia sull' esito di quell' imprestito, se fosse offerto sui mercati esteri, o sembra che ne voglia conservare il privilegio ai suoi compatriotti.

« Così, mediante un prestito di 400 milioni da collocare in Italia sotto una forma insolita, con l' attuale disavanzo che supera quella somma e con un disavanzo annuo di 200 milioni, il signor Rattazzi viaggia con una inalterabile serenità verso l' avvenire, nel quale i suoi nuovi amici della sinistra parlamentare vogliono conquistare Roma mercè l' insurrezione interna, ed in cui egli proponesi di averla con mezzi morali. E nessuna nube verrà ad oscurare tanta beatitudine: l' Italia continuerà a pagare i *coupons* delle sue rendite; non si colpiranno quelle rendite di nessuna tassa, e non si farà subire loro riduzione di sorta. Se il signor Rattazzi, la cui placidità disarma la critica, riesce a realizzare il suo programma, egli sorpasserà i più famosi uomini di Stato ed economisti di questo secolo. Che cosa saranno al suo confronto i Robert Peel ed i Gladstone? »

Scivono da Niscia (Bulgaria) al *Galos*:

È qui arrivato il pascià Mitad, colla intenzione di commettere nefandità e crudeltà eguali a quelle che poco prima aveva consumato a Rustciuk, Ternov e Sofia; e fece chiamare presso di sè i cittadini più ricchi e ragguardevoli. « Nella vostra città vi sono dei traditori, » furono le sue prime parole; « e se voi medesimi non li prendete e non li consegnate a me, sarò costretto ad incatenarvi tutti e a mandarvi a Costantinopoli come malfattori politici. » «Non sappiamo, risposero essi, di quali traditori voi parliate, e perciò non possiamo consegnarli. » Il Pascià, udita questa risposta, andò talmente sulle furie, che la sua faccia pareva infuocata, ed i suoi occhi si volsero sinistramente sulle povere vittime: era lo sguardo d'una biscia, ed i poveri Bulgari tremarono. Il Pascià inferocito gridò; « Presso di voi vi sono non solamente dei traditori, ma anche delle spie, agenti della Russia, e forse i Russi stessi! Chi celebrò nelle vostre chiese la messa per la salute e lunga vita dello Czar russo? Chi vi insegnò a fare delle cose simili? Chi è il vostro Czar? Alessandro, ovvero il Sultano Azis il Grande? » I Bulgari risposero di non sapere nulla, e di non aver udito che fosse stato celebrato un uffizio divino pell'Imperatore russo; allora il Pascià fece condurre davanti sè i popi tutti quanti della città. I popi si presentarono tutti tremanti. « Parlate, o pagani, chi di voi celebrò la messa pell'Imperatore, altrimenti vi farò domani impiccare tutti come cani; impiccherò tutti sino all'ultimo, anche le vostre mogli ed i vostri ragazzi!... Vi tratterò in maniera che tutto il mondo si maraviglierà. » — « Che cosa altro possiamo aspettare dalla vostra Eccellenza se non la forca e lo spargimento del sangue? Siete nato perciò, ed avete il potere nelle vostre mani, » rispose il presbitero Todar. Il Pascià inviperito s'alzò in piedi, prese il sacerdote per la barba e si mise a percuoterlo. In quel mentre però s'avvicinò uno de' cittadini, certo Miscio, al Pascià, e gli disse con voce sepolcrale: « Cessa, o tiranno, altrimenti ti farò mansueto con altri mezzi! » Il Pascià si rivolse e vide il vendicatore col revolver alla mano; allora s'acquetò. « Avrei subito accorciata la tua vita infame, gli disse: ma sono Bulgaro e cristiano, e non ammazzerò mai un inerme; spero che presto ci ritroveremo in altro luogo; allora non aspettarti misericordia da me. » Dette queste parole Miscio abbandonò la sala, salvandosi. Il Pascià del luogo stette seduto tutto quel tempo sul divano fumando tranquillamente.

« Perchè non mi hai aiutato a castigare questi malandrini? » disse Mitad. « Non te lo consiglio, » rispose egli; « la nazione è già irritata oltre modo. » Queste parole fecero il loro effetto; il Pascià si calmò, lasciando in libertà cittadini e preti; disse qualche cosa per iscusare la sua impetuosità, consigliando loro di non far parola dell'accaduto. Il giorno seguente inviò uno scritto al Miscio, in virtù del quale gli si permetteva di viaggiare tutta la Turchia senza pagare verun tributo, ecc.; ma questi non ne farà uso, dacchè è già con varii altri nei Balcani.

NOTIZIE DEL MESSICO

Togliamo i seguenti passi a un carteggio da Messico alla *Liberté*:

... Madama Miramon fece ogni sforzo per salvare il marito. Essa si trascinò ai piedi di Juarez... pianti, preghiere, scongiuri... tutto fu indarno. L'indiano Juarez restò impassibile.

Da tutte le parti si cerca Marquez, O'Horan, Lacunza, per fucilarli.

I preti si nascondono. Gli juaristi cacciano in prigione tutti quelli che essi scoprono.

Si procede in egual modo contro tutti i membri dell'antica assemblea dei notabili, e contro quelli che hanno ricevuti stipendii dal governo imperiale. Per colmo di crudeltà, sono lasciati nella più completa incertezza sulla loro sorte.

Marquez è oggetto particolarmente di speciali indagini. Essendo corsa voce ch'egli si fosse nascosto agli Angeli, presso San Cohuc, gli agenti di polizia vi accorsero immediatamente. Presero il padre Rivas, curato della parrocchia, e colla fame studiaronsi di costringerlo a palesare il nascondiglio di Marquez; ma indarno, egli non ne sapeva proprio nulla. Si presero allora i becchini perchè aprissero le tombe più recenti ch'essi avevano suggellate. (È a sapersi che a Messico non si fanno sepolture nella terra, ma nei muri). Speravano di scoprire Marquez! Tutto indarno! Trattenuto il più giovine dei becchini, gli offersero 10,000 piastre s'egli parlava, e lo si minacciò di morte se taceva. Il poveretto, non potendo rivelar nulla, fu costretto a far la propria confessione, onde prepararsi alla morte... poi ad inginocchiarsi dinanzi ai fucili appuntati contro il suo petto!! Era una minaccia, ma egli fu quasi per impazzire dallo spavento.

... Gli Indiani della Sierra-Madra, furenti vogliono vendicare Mejia...

Tutto ciò potrebbe essere il segnale d'una guerra di caste al Messico, che preparerà la venuta degli Americani. In ogni caso, Juarez, Escobedo e loro colleghi, presto o tardi, potrebbero espiare colla loro vita l'esecuzione di Massimiliano e de' suoi generali. Gli stessi *puros* (liberali) dichiararono che Massimiliano non ismentì la sua dignità neppure un istante, e ch'egli morì da valoroso, ritto in piedi, senza benda agli occhi. Si condannò inesorabilmente lui che faceva grazia a tutti!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Il concetto di ridurre l' azienda dello Stato alla correntezza del sistema inglese va prevalendo. Il tesoriere generale, cui dovrebbero comunicarsi in tempo i bilanci di previsione approvati dal Parlamento, non avrebbe che da far scrivere sul mastro tante partite o *conto corrente* aperto a favore delle singole amministrazioni per le somme a ciascuno conferite in previsione. Ciò a credito; a ogni mandato estinto farebbe scrivere a debito la somma pagata In un libro solo si compendierebbe così tutta la economia attiva e passiva dello Stato. A credito del tesoro si porrebbe la somma delle imposte e dei proventi da esigere, e questa partita potrebbe per quello che riguarda le riscossioni, riassumersi in tanti conti particolari quante sono le provincie. Dovrebbe poi adottarsi il sistema già vigente in Lombardia e in alcuni degli ex principati riconosciuto a prova molto migliore del vizioso e complicato ordinamento attuale.

— Una grande riforma, di cui si parla timidamente, ma che è allo studio, dice un corrispondente fiorentino, è la trasformazione della guardia nazionale. Dopo Sadowa, tutti gli Stati d'Europa si sono convinti che quell'esercito borghese di *landwehr* o di *landsturm*, del quale i più intendenti si pigliarono giuoco, valse assai più che i compatti battaglioni lungamente tenuti sotto la verga ferrea di una disciplina inflessibile. L' immaginosa parola pronunciata nel 1861 dal povero Brofferio e da Garibaldi — nazione armata — che fu oggetto di tanti sorrisi ironici da parte dei maggiorenti strategici, ha avuto, mercè l'ardimento di Bismark, una patente incontrastabile di serietà e di praticità. La Francia, che pure è la più militare nazione del continente, gli rende omaggio nella nuova organizzazione proposta al suo esercito; noi, per la forza delle cose, dovremo seguirne l'esempio. È manifesto che, procedendo a questa riforma, la guardia nazionale, come esiste ora, deve cessare di esistere; invece di un ordine privilegiato di soldati, avremo una obbligatoria riserva, estesa ad ogni classe sociale. Così una parte dei novantadue milioni che si spendono per l'attuale sistema verrebbe risparmiata, e i comuni potrebbe meglio provvedere a organizzare quel corpo di pionieri della civiltà, che sono i maestri e le maestre elementari, onde combattere efficacemente il nostro più terribile nemico — l'ignoranza.

— *L'Italia Militare* unisce la sua voce a quella del giornale l' *Esercito*, propugnando l'abolizione, o una radicale riforma della guardia nazionale. Le parole di questi due giornali costituiscono fuor di dubbio un autorevole voto.

— Si continua a parlare di modificazioni ministeriali — pare per altro smessa l'idea di qualsiasi combinazione con la sinistra. Il Rattazzi sembra deciso a formare un gabinetto puramente personale. Si parla infatti del Capriolo all'interno e del Grattoni ai lavori publici.

Il Grattoni non può essere ignoto — si sa che è un abilissimo ingegnere il quale ebbe parte principale in tutti i grandi lavori e le grandi imprese di questi ultimi anni — si sa del pari che appartiene al nucleo più pronunciato della *permanente*. Così un carteggio fiorentino del *Pungolo*.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Firenze: Delle varie proposte presentate da case bancarie circa l'alienazione dei beni del clero nessuna finora venne accettata, e pare che sia intenzione del Governo di non emettere per ora che per cento cinquanta milioni delle obbligazioni che debbono costituire la somma dei quattrocento milioni e ciò mediante sottoscrizione all'interno.

Ci si narra che il progetto di adottare nel Ministero della guerra la Contabilità a partita doppia, com' è già in uso pei magazzini militari, incontrò grave pericolo in seguito ad influenze occulte.

(*Corr. Ital.*)

Roma. Leggiamo in una corrispondenza romana:

In faccia alla possibilità di avvenimenti temibili soli il papa ed il cardinale Antonelli affettano una sicurezza ed una ilarità, che confinano colla esagerazione; nelle regioni inferiori, movimento e paura. La polizia è giunta all' eccesso di autorizzare i gendarmi a perquisire d' arbitrio i domicilj che hanno in sospetto!... eccoci tornati alla mercè d' un gendarme o d' un sbirro. A Civitavecchia lo apparire soltanto in lontano sulle acque di quattro corazzate italiane bastò perchè la fortezza si apparecchiasse a difesa, e la corvetta la *Concezione*, seguita da un vecchio brik tarlato, uscisse, a qualche metro dal porto, a far che non si sa. Delegato, comandante del forte Cialdi, comandante la corvetta, e tutti quanti partecipano nel potere fanno a gara di ridicolezzo, onde al presente il soggiorno in Civitavecchia è il più divertente del mondo.

— Da un'altra corrispondenza di Roma togliamo quanto segue:

Il cardinale Antonelli che studia giorno e notte il modo di trovar protettori al poter temporale, che per lui o per la famiglia sua è un affare di borsa, ha immaginato di aprire trattative coll'impero d'Austria per mezzo del cardinale Rauscher arcivescovo di Vienna. Scopo delle trattative sarebbe di promettere condiscendenze straordinarie per parte di Roma nella riforma del concordato, a condizione che il governo austriaco s' erga a difesa del dominio temporale! Vedete quanto è tenero della religione il governo di Roma! Non è però sperabile pel cardinale Antonelli che il sig. de Beust, tanto riservato e savio nella sua politica, voglia compromettere la pace dell' impero per permettere a quell'eminentissimo di governare e smungere a suo libito i poveri romani.

ESTERO

Austria. Si legge nel *Giornale di Posen*:

Si fanno preparativi per un campo a Cracovia composto di 60,000 uomini, come contromanifestazione contro Russia e Prussia che riuniscono i loro campi nel triangolo confinante con le frontiere della Russia, della Prussia e dell' Austria. L'arciduca Alberto comanderebbe il campo di Cracovia.

— A proposito del viaggio di Napoleone III a Salisburgo, la *Allgemeine Zeitung* riceve quanto segue da Vienna:

Può darsi benissimo che sia un sentimento di umanità quello che inspirò il viaggio di Napoleone III a Salisburgo. Ma, come la giurisprudenza distingue tra l' *occasione* e la *ragione* di un atto, sembra che il desiderio di esprimere personalmente alla Casa d' Austria la propria condoglianza per la spaventevole catastrofe del Messico, possa difficilmente essere considerato siccome la ragione impellente di questo viaggio, che viene intrapreso nello stesso punto, in cui la questione orientale per una serie di convenzioni (forse non ancora formalmente obbligatorie) sta per subire un notevole mutamento, e insieme la questione dello Schleswig settentrionale sembra sempre più inasprirsi e diventare un serio conflitto. Non intendo con ciò dire che l' imperatore Napoleone venga in Austria con proposte già formulate in un senso o nell' altro, e ancor meno che l' Austria sia disposta a rinunziare subitamente a quel contegno riservato e semplicemente osservatore, che solo le permetterà di attendere con tutta energia a sciogliere le sue grandi questioni interne. Ma disconoscere per ciò al colloquio di Salisburgo ogni carattere politico, sarebbe evidentemente cosa ancora meno giustificata.

Francia. Scrivono da Parigi che ha fatto colà una gran sensazione la lettera con cui Schulze Delitsch, l' illustre fondatore delle banche popolari in Alemagna, rifiuta di prender parte al congresso per la pace che deve tenersi a Ginevra.

Il suo rifiuto è basato sul timore che la sua adesione non venga interpretata dai suoi connazionali come una prova di poco amor patrio, e lascia trasparire la credenza in cui egli si trova che la Francia mediti un attacco violento contro l' Alemagna onde impedirle d' assestare a suo modo i suoi affari interni.

Prussia. Leggesi nella *Liberté*:

Si assicura che il signor di Bismark abbia risposto alla nota del gabinetto danese con un' altra, nella quale mantiene la domanda di guarentigia di nazionalità pei tedeschi dello Schleswig.

Corre voce che in questo momento abbiano luogo negoziati tra Prussia e Russia per la conclusione di una convenzione militare.

Il ministro russo Waluzoff è giunto a Berlino coll' incarico di una missione speciale del suo governo.

Messico. Il *Courrier des Etats-Unis* ha dal Messico che il cadavere di Massimiliano è stato restituito al ministro d'Austria, il quale l'avrebbe fatto condurre a Vera-Cruz per poi imbarcarlo sull' *Elisabeth*. Assicura poi che i consoli esteri a Messico non sono stati molestati dai liberali.

Il governatore di Puebla, generale Mendez, ha imposto agli ecclesiastici le seguenti contribuzioni: per ogni vescovo 1000 dollari, per ogni prete 800, per ogni frate 500, e per ogni chierico pure 500. La ragione di questa tassa si è che tutti, eccetto il clero, hanno contribuito alle spese per la causa nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
o
FATTI VARII

Il nuovo Sindaco. Nell'Udienza reale del 4 agosto, fu nominato Sindaco di Udine pel triennio 1867-68-69 il conte Giovanni di Groppléro.

Il Consiglio Comunale è convocato questa sera alle ore 8 per trattare sul: Concorso del Comune in sussidio dello Stato ovvero di una Società assuntrice per la costruzione della strada ferrata Udine - Pontebba.

L'Accademia udinese nella sua ultima seduta nominò una Commissione per istudiare alcuni mutamenti nel proprio Statuto. Sperasi che pel prossimo novembre l' Accademia, rinvigorita con nuovi soci, potrà regolarmente dare inizio ad uno stadio di operosità che valga a far dimenticare l'ozio degli ultimi anni.

Società delle Corse. Dal manifesto pubblicato rileviamo che le corse saranno cinque, cioè:

1. *Corsa di sedioli*, domenica 11, con tre bandiere alle quali vanno annessi tre premi, il primo di lire 1000, dato dal Municipio, il secondo di lire 600 ed il terzo di lire 300 dati dalla Società. I concorrenti non potranno essere più di dodici divisi in tre batterie di quattro ciascheduna; se a tutto il 10 agosto non vi saranno almeno nove concorrenti si passerà ad altra corsa da destinarsi.

2. *Corsa delle bighe.* Mercoledì 14; le bighe saranno nove divise in tre batterie, con tre premi, di lire 1000 il primo, dato dal Municipio, di lire 700 il secondo, di lire 400 il terzo, dati dalla Società.

3. *Corsa dei biroccini.* Giovedì 15, colle stesse regole fissate per quella dei sedioli. I premi sono di lire 500 il primo, di lire 300 il secondo, di lire 200 il terzo, tutti dati dalla Società. In questa corsa non possono concorrere i cavalli che hanno guadagnato un premio a quella dei sedioli.

4. *Corsa dei cavalli sciolti.* Domenica 18 una sola prova. Oltre le bandiere vi saranno due premi, il primo di lire 500, il secondo di lire 300, dati dalla Società.

5. *Gentlemen riders* (lo stesso giorno 18), corsa con ostacoli (siepi); una sola prova. Il primo che arriverà alla meta avrà un oggetto del valore di lire 500, dato dalla Società. Questa corsa non avrà luogo se non vi saranno almeno tre cavalli in partenza.

La Società ferroviaria dell'*Alta Italia* ha accordato la riduzione del 50 per cento a favore dei *Medici Italiani* che si recheranno a Parigi, per assistere al Congresso internazionale medico che avrà principio il 16 del corrente agosto.

Il tempo utile per fruire di tale riduzione data dal giorno 6 agosto corrente al 6 settembre p. v., giorno in cui dovrà esser compiuto anche il viaggio di ritorno.

Per godere del ribasso i medici dovranno presentare alle stazioni una domanda in iscritto, corredata di un certificato della *Commissione italiana pel Congresso internazionale medico.*

L'elenco completo degli Artieri che la Provincia del Friuli invia a Parigi per visitare l'Esposizione Universale è il seguente:

1. Sarcinelli Giov. Batt. di Spilimbergo, Fabbro-ferraio e Carpentiere Meccanico.
2. Mauro Giov. Batt. di Maniago, fabbro-coltellinajo fabbricatore di strumenti chirurgici.
3. Da Ronco Gerolamo di Gemona, capo-muratore.
4. Schiavi Pietro di Pordenone, tintore e stampatore in cotoni.
5. Mis Giacomo di Udine, intagliatore.
6. Grossi Antonio di Udine, falegname-meccanico.
7. Conti Pietro di Udine, cesellatore ed argentiere.
8. Solari Giovanni di Pesariis, fabbricatore di orologi.

L'Architetto Dr. Andrea Scala fu eletto a direttore. Egli sarà qui domani, e tra qualche giorno si metteranno in viaggio per Parigi.

Colletta
a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 3352.66

Torossi Giov. Batt. R. Consigliere	it. L. 10.–
Caneva Leonardo	» 5.–
Agenti del negozio fr. Piccoli di Cividale	» 20.–
Benz Madama Maria Luigia	» 10.–
Zanier Sebastiano, falegname	» 5.–
Rizzi Dr. Nicolò avv.	» 10.–
Stefani Domenico	» 5.–

Totale it. L. 3417.66

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Le due aste che facevano poco bella mostra di sè avanti la Granguardia, sono state tolte via, e di ciò rendiamo lode all' autorità municipale che ha compreso come quelle due antenne (?) non accrescessero punto i pregi architettonici del bel porticato.

I Biglietti falsi da lire 5 testè consegnati ad alcuni cambiavalute di Venezia e di cui parlammo jeri, si conoscono specialmente dalla differenza di carattere che si scorge nella comminatoria

in corsivo a piedi nel vigliotto, che dico « *La legge punisce col maximum dei lavori forzati* ecc. » Noi viglietti veri gli *f* della comminatoria finiscono con una coda ripiegata a sinistra di chi legge: noi biglietti falsi invece gli *f* finiscono con un asta diritta. Altri segni potrebbero indicarsi: ma preferiamo limitarci a questo che è il più chiaro ed evidente anche senza bisogno di confrontare al momento i biglietti veri coi sospetti. Non sappiamo poi se a Udine ancora ce ne sia: ad ogni modo è bene stare in guardia.

—

Da Codroipo riceviamo la seguente lettera: Ho notato in questo giornale un avviso del 24 luglio del regio Consigliere Intendente per le finanze in Udine col quale si notizia il pubblico che verrà provveduto col mezzo di un' asta per una nuova affittanza triennale dal 1.o gennaio 1868 del diritto di pontatico sul Tagliamento.

La lettura di quell' avviso mi fece pensare come per un illusorio interesse dell' erario venga pregiudicato quello del paese che dovrebbe esservi identificato — Diffatto è noto anche ai meno veggenti che gli ostacoli, gli impedimenti al libero movimento delle persone e delle cose sia un danno gravissimo morale e materiale; questi oggi poi che si vorrebbero tolte le barriere di ogni guisa fra le nazioni, e che quelle del commercio non sussistono che come espedienti di finanza, sembra invero ed è un anacronismo il mantenere nell' interno gl' inceppamenti di una precedente amministrazione che era in collisione coi principii della scienza economica.

E tanto più questo fatto risalta, in quanto che che nell' Italia meridionale fu rilevato dalla commissione d'inchiesta del parlamento che i mali che affliggono quel paese, fra le diverse cause, dipendono anche da quella di non essere dotato di facili mezzi di comunicazione che agevolino gli scambi del commercio ed i rapporti sociali. Alla inchiesta succedono ora i provvedimenti.

Ciò dunque che si vuol togliere e distruggere in un luogo non devesi mantenere in un altro, se non si vuol peccare d' incoerenza.

Credo poi che la rinnovazione dell' affittanza del diritto di pedaggio sia in contradizione col manifesto tenore della legge sui lavori pubblici.

All'art. 31 della medesima è così disposto: «Pei lavori contemplati nel precedente articolo non devesi in modo alcuno sia direttamente, sia indirettamente recare speciale aggravio, nè alle località traversate, nè a chi transita sulla strada.

« Sono quindi soppressi i pedaggi tuttavia esistenti a favore dello Stato o delle provincie lungo le strade nazionali ad eccezione di quelli per il varco di fiumi o torrenti sopra chiatte o ponti natanti. »

E l'art. 381 riferendosi al citato è del seguente tenore:

« La percezione dei pedaggi di cui all' art. 31 di questa legge se si faccia in via economica dall' amministrazione, cessa col 1.o luglio 1865.

« Se tale percezione è data in appalto essa non potrà durare dopo la scaduta dei relativi contratti. »

Ciò è ben chiaro.

Le tasse poi che si esigono pel passaggio sul ponte accennato sono d'un importante gravezza nota ad ognuno.

Per essa i paesi al di quà ed al di là del fiume si può dire: « Si guardan sempre non si toccan mai. »

Nella tariffa relativa vi è una graduale tassazione pei veicoli a 2 o a 4 ruote con o senza molle tirati da cavalli od asini, v' è una tassazione pel passeggero determinata dalla maggiore o minore lunghezza della giubba — Le velade e tutti gli abiti che finiscono in coda hanno una tariffa maggiore delle altre, qualunque sia la stoffa, anche di ragnatela — Guai se avessero le staffe giacchè questo caso non è contemplato, e sarebbe d' uopo ricorrere per istruzioni.

È avvenuto, e non è raro il caso che taluno si trovi sprovvisto di danaro e debba lasciar in pegno il panciotto o qualche altro oggetto che rappresenti l' importo della tassa.

Quanto siffatte cose ricordino il medio evo del quale si stanno demolendo le ultime reliquie, come contrastino colla libertà individuale anzi ne sieno la negazione, come danneggino la economia nazionale, non v' è alcuno che lo neghi. Abbasso dunque le barriere.

G. Battista Fabris

—

Invitiamo i Friulani a leggere il seguente programma e ad associarsi ad un' Opera ch' era nel desiderio di tutti:

VOCABOLARIO FRIULANO

DEL PROF. AB. JACOPO PIRONA.

La nostra Lingua è la nostra Storia.
Grimm.

Egli è tempo omai che il Friuli abbia anch' esso l' inventario del suo idioma, come lo hanno quasi tutti gli altri popoli della Penisola italiana.

L' Autore, intento da molti anni a investigare i Documenti della Storia patria, vide nella favella il Documento meno osservato fma più autentico di tutti. La favella è il testimonio immortale che conserva le impronte degli avvenimenti e delle rivoluzioni, che nel corso dei secoli hanno agitata la vita dei popoli. Esso però non si appresenta, nè la Storia è in grado di interrogarlo laddove il popolo, del quale essa deve narrare i fatti, abbia un idioma il cui patrimonio glossico non sia mai stato raccolto in un corpo, e posto ad inventario. L' idioma del Friuli è appunto in questa condizione: si ode sulle labbra di ben quattrocento mila parlanti, si legge anche in pochi libri e in carte di gretta prosa e di arguti versi; ma il tesoro dei suoi elementi è ancora disperso, mal conosciuto, e non agevolmente accessibile agli studiosi.

E sì che l' idioma del Friuli può pretendere ad un posto ragguardevole fra i vari italici idiomi, tanto per dovizia di voci e di forme arcaiche, quanto perchè la terra in cui si parla, per la sua postura nella penisola, fu la prima tra le terre italiche ad essere calcata da piede umano, fu la prima che udì il suono della voce umana, fu il valico pel quale entrarono i primitivi coloni, che poi passo passo si distesero a' piè delle Alpi e lungo l' Apennino.

Chi pertanto adoperavasi a dissotterrare, raccogliere e porre in veduta le varie fonti storiche di questo paese, non poteva a meno di far ragione della favella che n' è la fonte più genuina. Perciò si diede con assidua cura a raccattarne gli elementi, chiodendoli alle carte, e più alla viva voce degli abitatori della montagna e della pianura, a disciplinarli sotto forme ortografiche se non buone almeno costanti, e a distribuirli e coordinarli in un Lessico.

Quanto tediosa e malagevole opera sia la compilazione prima di un Lessico, ognuno, provandovisi, può di leggieri comprendere: e altri forse vi si è provato, e n' ebbe sgomento. Quale allettamento adunque potè indurre l' Autore ad assumere un compito cotanto disameno, qual pensiero potè confortarlo a perseverarvi? Giova pur dirlo: la persuasione di far opera utile al proprio Paese, alla Nazione tutta, alla Scienza.

Acciocchè il futuro Storiografo trovasse agevolato il suo compito, era ben d' uopo che, insieme colle altre fonti storiche gli fosse dischiusa pur quella che, disseminata nella fuggevole favella, si manifesta raunata e copiosa nel Vocabolario. Ma questa considerazione che poteva bastare a far imprendere l' ingrato lavoro, non avrebbe forse bastato sola a sostenere sino alla fine la lena di chi lo imprendeva. Ve ne voleva una più poderosa; ed eccola. La coltura del popolo non si fonda, e la sua unificazione non si ottiene, se non mediante l' uso della Lingua scritta. Il Vocabolario che mette in relazione vicendevole il Dialetto, favella viva del popolo, colla Lingua letteraria, favella comune della nazione, è un arnese indispensabile per promuovere il popolare incivilimento. Era pur dovere che qualcheduno si prendesse la cura di ammanirvelo.

La Letteratura italiana domanda anch'essa istantemente un Repertorio di tutte le voci che si odono in ciascheduno dei dialetti del *sì*. Ve lo ammanirono già da gran tempo Sicilia e Napoli, Lombardia e Venezia, Piemonte ed Emilia, e più altre minori regioni. Ultime a recare questo tributo alle patrie Lettere rimangono le Calabrie, la Liguria, il **Friuli**: ed è ora che anche queste se ne affranchino. La Lingua italiana scritta è in continuo scambio di vita colla Lingua italiana parlata; nè quella si può dir viva se non in quanto mette le sue radici in questa; poichè da ciascheduno Dialetto del *sì*, non da un solo, essa trae nudrimento e virtù. La comparazione dei Dialetti viventi colle reliquie dei più antichi parlari, può sola condurre allo scioglimento dei grandi problemi intorno alle origini italiche, e alla storia delle stirpi latine.

La Scienza stessa del linguaggio che, nata appena ai nostri dì, sotto il nome di Filologia comparativa, o di Linguistica, ha già irradiati di nuova luce gli studî Etnologici, e va intromettendosi a riformare la Storia, decifrandone gli enigmi, fa volentieri suo tesoro e suo alimento di ogni idioma che venga sottratto alla oscurità in cui giacque per lunghi secoli. I Dotti ora sono in vena di frugare nelle favelle viventi, come i Geologi frugano negli strati della corteccia terrestre: questi a trarne reliquie di fossili organici testimoni delle trasformazioni successive, per cui è passato il globo che abitiamo; quelli a ravvisare le impronte conservate nella parola, per dedurne le origini, le commistioni, le parentele dei popoli, i procedimenti della civiltà, le vicissitudini dello spirito umano. E potrà il Friuli negare alla Scienza il tributo della sua favella?

Con questo desiderio di rendere un servigio alla Scienza del linguaggio, alla Letteratura nazionale, alla Storia patria, si confortava l' Autore del Vocabolario, e perveniva a vincere il tedio di una sì arida compilazione, se non anche a renderla dilettosa ed amena. Il medesimo desiderio, congiunto alla considerazione della immediata utilità pratica pei Friulani d' ogni classe, induce l' Editore a pubblicarlo.

I fanciulli tutti, usi al vernacolo di casa imparato dalla nutrice, hanno a fare un passo dal noto all'ignoto per sostituirvi la Lingua colta della scuola: ed il Vocabolario è per essi un sussidio tale da non potersi riputare superfluo nè dai Discepoli nè dai Maestri.

I villici, i mercatanti, gli artigiani hanno tutti bisogno continuo di tener note, e produrre polizze di oggetti e di lavori, cui non sanno pur denominare italianamente; il Vocabolario verrà opportuno in loro aiuto.

Gli Agenti del Comune, i Commissari giudiziali, i Periti agrimensori nelle loro relazioni cogli Ufficii, nelle Stime, negl'Inventari non si esporranno alla derisione pei barbarismi in che urtano ad ogni tratto di penna, quando potranno consultare il Vocabolario.

Il Clero che suole tradurre le Prediche pei villici da libri italiani stampati, non sarà costretto a toscanizzare il vernacolo, ma potrà col soccorso del Vocabolario volgarizzarvele con proprietà, e quindi essere meglio ascoltato, e meglio inteso.

I Magistrati che per loro ufficio debbono trovarsi in contatto cogl'idioti, e sentono l'importanza di ben conoscere il valore delle loro espressioni, avranno frequente occasione anch'essi di svolgere i fogli del Vocabolario.

Se ne propone quindi con fiducia la stampa in via di associazione.

Sarà un bel volume in 8.o, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia; e comprenderà:

1.o *il Vocabolario generale* dell'idioma friulano colla voce italiana corrispondente, colla dichiarazione del significato e colle attenenze;

2.o *il Vocabolario Zoologico* colla corrispondenza del nome italiano e tecnico;

3.o *il Vocabolario Botanico* colla corrispondenza del nome italiano e tecnico;

4.o *il Vocabolario Corografico* delle città, castelli, ville, contrade, monti, fiumi, torrenti ecc., coi nomi antichi, e le attinenze giurisdizionali;

5.o *il Vocabolario italiano friulano*, di quelle voci le quali, o per radice o per forma, più si discostano dalla intelligibilità ai non friulani:

6.o i *Prolegomeni*, che serviranno per l'intelligenza e l'uso dell'Opera, per illustrazione storica e grammaticale dell'idioma, e per indirizzo a volgerne lo studio a scopo scientifico.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà *due lire*.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati, che manderanno firmata la scheda *al Custode del Museo friulano in Udine*, avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Venezia, 1.o agosto 1867.

Giulio Andrea Pirona.

—

Uno zuavo femmina. In un carteggio romano di un giornale milanese troviamo questo aneddoto:

A Viterbo, l'altro giorno, un zuavo fu preso da fortissimi dolori di corpo. Portato all' ospedale, venne dapprima curato per coleroso, quando, che è che non è, la natura si manifesta benigna, e il supposto difensore della santa Sede mette alla luce un bel bambino di nove mesi compiti. Vi ripeto che è storia pura e semplice; chi sa che i preti nella mania santificatrice non proclamino il miracolo dell'uomo gravido!

—

Gli elefanti e l'agricoltura. — Nell'India, scrive il *Messager des Alpes*, gli agricoltori inglesi oggigono l'elefante all'aratro. Di cotesto magnifico animale guerriero essi hanno fatto un pacifico lavoratore. A Londra si fabbricano degli enormi e fortissimi aratri degni del robusto animale. Il vapore li trasporta attraverso il Mediterraneo, l'Istmo di Suez, il Mar rosso ed il mar delle Indie.

Ciascun mattino allo spuntare del giorno l' elefante rolleva il suo amico auriga per la cintura, se lo pone sulla schiena e se ne va ai campi. Due uomini addetti alla possessione tengono i manichi dell' aratro. Finchè il sole non tramonta, l' elefante cammina sempre e camminando escava dietro di sè una fossa o per meglio dire solleva una lunga collina; esso traccia a questo modo un solco largo un metro e mezzo e profondo un metro.

CORRIERE DEL MATTINO

Corre voce che il governo tratti ed intenda concludere all'estero la operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico. Se le nostre informazioni sono esatte questa voce è priva di sussistenza ed il governo anzi intenderebbe di trattare e concludere la operazione all'interno. *(Gazz. di Firenze).*

—

Abbiamo sentito parlare di arruolamenti che si andrebbero facendo in Genova e collo scopo di dirigere gli arruolati in Spagna, al seguito di un accordo fra il generale Garibaldi ed i capi del partito progressista spagnuolo. Siamo in grado di assicurare che questa notizia manca di qualsiasi fondamento. *(Id.)*

—

Nella tornata del 7 il Senato approvò i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva: 1. *Opere nel porto di Malamocco*; 2. *Spese pel carcere cellulare di Torino*; 3. *Id. di Sassari*; 4. *Soccorso ai colerosi*; 5. *Modificazione alla legge sulla Corte dei Conti*; 6, 7, 8 e 9 *quattro progetti pei provvedimenti a favore della Sicilia*; 10 *leva dei nati nel 1846 nelle provincie Venete e di Mantova.*

—

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Da qui a tre giorni comparirà sotto il titolo *l'Impero Messicano e gli affari di Roma* un opuscolo di dodici fogli, la cui provenienza ufficiale non è contestata da alcuno. Mi fu dato di leggerne le bozze, e vi trovai esposto un sistema che rigetta sulla Corte di Roma la causa dei malanni toccati a Massimiliano. In una prefazione notevolmente estesa, l'autore anonimo di questo opuscolo sviluppa questo suo asserto coll'appoggio di documenti del tutto inediti, e che si riportano ai negoziati tra Roma e Messico. Nella fine si trovano due lettere, una di Massimiliano, l'altra dell'imperatrice Carlotta alludenti tutte e due a questi negoziati ed indirizzate ad una persona delle più alto locate in Francia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Agosto.

SENATO DEL REGNO

Tornata dell' 8

Incomincia la discussione del progetto sull' asse ecclesiastico.

Cadorna (relatore) dà lettura di alcune petizioni in favore e contro il progetto, e propone su di esso l'ordine del giorno puro e semplice che viene adottato.

Castagnetto parla contro.

Mirabelli e *Musio* parlano in favore.

Costantinopoli 8. Il Governo ottomano ha protestato energicamente contro il telegramma con cui i consoli di Canea annunciarono ai loro governi che abbiano avuto luogo massacri di donne e di fanciulli nell'interno dell'isola di Candia. Il governo del Sultano è pronto a punire severamente ogni atto anche isolato di simile natura e respinge con orrore le atrocità che la malevolenza attribuisce alle truppe imperiali. Se l' insurrezione continua per sì lungo tempo, ciò proviene in gran parte dagli estremi riguardi tenuti verso la medesima.

Londra 8. Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 17 1[2, conti particolari 12. Anticipazioni 2[3. Diminuzione biglietti 21. Tesoro 1[2. Portafoglio stazionario.

Costantinopoli 7. Il Sultano è arrivato; la città è in festa. Stassera illuminazione.

Vienna 8. È smentita formalmente la voce che l' imperatrice d' Austria si rifiuti d'assistere al convegno di Salisburgo.

Parigi 8. Il *Constitutionnel* smentisce le voci di preparativi di feste a Salisburgo in occasione dell'andata di Napoleone e dell'Imperatrice. Il loro viaggio non è che un atto di affettuosa simpatia personale, e come tale venne compreso dai due sovrani e interpretato da tutti gli spiriti forti (?)

Berlino 8. La *Corrispondenza provinciale* dice che il Re di Prussia partirà da Ems alla fine della settimana per recarsi ai bagni di mare.

Roma 8. Il *Giornale di Roma* reca che nella notte del 4 duecento contadini di Velletri, partiti alla spicciolata dalla città, riunironsi in un luogo detto Campetto, allo scopo di impossessarsi dei terreni di diversi proprietarj e coltivarli a loro profitto.

Il Governo prese energiche misure, per cui fu sciolto l'assembramento ed arrestato il capo. Ma ripetutasi la riunione, la truppa arrestò nove tra i più turbolenti e ciò bastò a ristabilire l'ordine, mandando a vuoto le sinistre speranze di chi tramò il disordine forse con più gravi mire.

Berlino 8. La *Gazzetta del Nord* parlando dell'asserzione della *France* circa l'intervista fra Napoleone e Guglielmo a Baden-Baden dice: Non siamo informati di ciò; ma nulla havvi che possa sorprendere se il Re corrisponderà così all'ospitalità ricevuta a Parigi.

Parigi 8. Il *Moniteur* conferma la presa di tre provincie occidentali della bassa Concincina. «Le nostre truppe occuparono senza colpo ferire le città di Vinlong, di Ladoc, di Chandoc, e di Hatien, i cui mandarini aprirono le porte coll' unanime adesione della popolazione. L' annessione di questi territori è effettuata, perchè servivano di rifugio ai pirati ed agli agitatori.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	7	8
Rendita francese 3 0[0	69.40	69.42
» italiana 5 0[0 in contanti	49.10	49.25
» fine mese	49.27	49.15
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	327	326
Strade ferrate Austriache . .	470	466
Prestito austriaco 1865 . . .	323	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	62	68
Azioni delle strade ferrate Romane	70	68
Obbligazioni	105	106
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	377	373
Londra,	7	8
Consolidati inglesi	94.1[8	94.3[8

Venezia del 7	*Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	fior.	74.85
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	—.—
Augusta » »	» 100 f. v. un.	4	»	84.25
Francoforte » »	» 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » »	» 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » »	» 100 franchi	2 1[2	»	40.15
Sconto.		6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.50 a —.—; Banconote Austr. da 79.60 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del		7	8
Pr. Nazionale . .	fior.	68.10	67.75
» 1860 con lott. .	»	86.60	86.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.20.60.20	57.—59.80
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	702.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.90	181.40
Londra	»	125.60	125.90
Zecchini imp. . . .	»	5.99	6.00
Argento	»	123.25	122.90(?)

Trieste del 8.

Amburgo 93.— a —.—; Amsterdam 105.60 a —.— Augusta da 105.35 a —.—; Londra 126.25 a 126.—; Parigi 50.30 a 50.10; Zecchini 6.01 a 6.—; da 20 Fr. 10.10 a 10.08; Sovrane 12 62 a 12.60 Argento 124.50 a 124.25; Metallich. 57.25 a —.—; Nazion. 68.— a —.—; Prest. 1860 86.37 1[2 a —.— Prest. 1864 78.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.— a 4.1[2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine

dal 21 al 6 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.50	ad aL.	17.—
detto nuovo	» 14.—	»	15.50
Granoturco	» 9.—	»	9.43
Segala nuova	» 7.43	»	7.85
Avena	» 7.50	»	8.—
Fagiuoli	» 14.—	»	16.—
Sorgorosso	» —.—	»	—.—
Ravizzone	» 18.—	»	18.75
Lupini	» —.—	»	—.—
Frumentoni	» —.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 3799 p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra Istanza 13 Decembre 1866 N. 7426 di Vincenzo q.m Antonio Visintini di Udine contro Angelo Tolusso-Comel di Tesis, terzi possessori e creditori iscritti avranno luogo in quest' ufficio dinnanzi apposita Commissione Giudiziale nei giorni 19 Agosto, 2 e 16 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima in fior. 6450.06; e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire tutti gl' impegni iscritti ed accessorj relativi.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 64.50 che verrà restituito al chiudersi dell' asta a chi non sarà reso deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla deliberazione dovrà l' acquirente depositare in seno al R. Tribunale Provinciale in Udine l' importo dell' ultima migliore sua offerta imputandovi il detto deposito di fior. 64.50 che verrà trasmesso d' ufficio al R. Tribunale.

4. Mancando il deliberatario al premesso pagamento, si passerà a subastare nuovamente gli immobili senza nuova stima, e coll' assegnazione d' un solo termine, per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della

Descrizione degl' immobili da vendersi in Comune censuario di Vivaro

N.	Qualità		Pert.			rend. L.
N. 2847	Prato	di Pert.	3.53	rend.	L.	3.92
» 2830	Aratorio	»	2.20	»	»	4.27
» 2834	Zerbo	»	1.00	»	»	—.06
» 2846	Prato	»	2.57	»	»	5.55
» 3239	Arat. Arb. vit.	»	1.43	»	»	2.46
» 3262	Prato	»	6.15	»	»	6.83
» 3290	Aratorio.	»	4.77	»	»	9.25
» 3453	Prato Arb Vit.	»	1.75	»	»	5.83
» 3870	Pascolo	»	—.33	»	»	—.40
» 3877	id.	»	4.79	»	»	1.92
» 3879	id.	»	1.02	»	»	—.41
» 4014	id.	»	1.75	»	»	—.70
» 4015	id.	»	5.56	»	»	2.22
» 4030	id.	»	2.66	»	»	—.77
» 4140	Aratorio	»	2.15	»	»	1.51
» 4142	Prato	»	13.34	»	»	15.03
» 4143	Pascolo	»	—.89	»	»	.26
» 4650	id.	»	1.46	»	»	—.58
» 4651	Arat. Arb. Vit.	»	1.75	»	»	2.03
» 4652	Pascolo	»	—.23	»	»	—.03
» 4653	Arat. arb. vit.	»	2.93	»	»	3.40
» 4693	Pascolo	»	—.50	»	»	—.07
» 4709	Prato	»	1.70	»	»	1.89
» 4710	id.	»	2.76	»	»	3.06
» 4925	id.	»	1.46	»	»	1.62
» 5004	id.	»	3.06	»	»	3.40
» 5336	Zerbo	»	—.14	»	»	—.01
» 3976	Prato	»	3.44	»	»	3.82
» 3977	Aratorio	»	1.19	»	»	—.83
» 2828	id.	»	1.34	»	»	2.60
» 3279	Pascolo	»	3.65	»	»	1.46
b 3439	Casa	»	—.64	»	»	12.48
b 3288	Prato	»	1.95	»	»	4.21
b 3240	Arat. Arb. Vit.	»	1.09	»	»	2.85
» 3353	Aratorio	»	9.40	»	»	18.23
b 3354	Prato	»	2.28	»	»	4.92
b 3355	Aratorio	»	4.80	»	»	12.61
b 3432	Prato arb. vit.	»	2.07	»	»	3.56
c 3433	Zerbo	»	—.76	»	»	—.04
c 3435	Pascolo	»	1.90	»	»	—.26
c 5355	id.	»	—.33	»	»	—.02
b 3436	Prato arb. vit.	»	—.40	»	»	—.48
b 3446	Prato	»	1.66	»	»	1.84
b 4647	Prato	»	—.49	»	»	—.55
b 4649	Arat. Arb. vit.	»	3.35	»	»	3.88
b 4654	Prato	»	.17	»	»	—.19
b 4655	Arat. Arb. vit.		1.84	»	»	—.73
b 4315	Prato	»	2.36	»	»	5.11
b 4316	id.	»	2.02	»	»	2.24
c 5257	id.	»	—.56	»	»	1.21
c 5259	id.	»	—.56	»	»	—.62

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Vivaro e frazione di Tesis e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Maniago li 12 Giugno 1867

Il R. Pretore
GUALDO

G. Brandolisio Diurnista.

N. 6668 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Maria Zanier di Enemonzo esecutante in confronto di Luigia Gerometta vedova di Domenico-Emidio Borta pure di colà, esecutata, e creditore ipotecario iscritto sarà tenuto nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 27 Agosto 7 e 18 Settembre v. sempre alle ore 10 ant. un triplice esperimento d' asta per la vendita della realità sottoindicata alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo di stima della Casa da vendersi.

2. Al primo e secondo esperimento non potrà venir deliberata a prezzo minore della stima, ed al terzo anche al di sotto della stessa purchè basti a suplire li debiti inscritti.

3. La vendita ha luogo senza alcuna garanzia dell' esecutante.

5. Il prezzo di delibera dovrà con imputazione del fatto deposito pagarsi in cassa di questa R. Pretura entro giorni otto successivi.

5. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante come primo inscritto fino alla graduatoria.

6. Le spese esecutive, previa liquidazione, potranno venir dal prezzo di delibera prelevate dall' avv. Procuratore dell' esecutante anche prima della graduatoria.

Stabile da vendersi

Casa colonica in Comune censuario di Enemonzo al mappale N. 290 con porzione di andito al num. 201 e di corte al N. 207 stimato Fior. 220.00

Il presente si affigga nell' albo pretorio, nel Comune di Enemonzo e sia inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 28 Giugno 1867

Il Reggente
RIZZOLI

N. 17615 p. 2

EIDTTO.

Si rende noto che nel 7 Dicembre 1866 mancò a vivi in questo Civico Ospitale Ottolini Giuseppe delli furono Giuseppe e Catterina Antoniati nato in Brescia nel 24 Gennajo 1826 in Parrocchia S. Giovanni Evangelista, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Ignorando questo giudizio se o quali persone abbiano diritti ereditarj sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti detta eredità, per la quale venne ora destinato in Curatore il D.r Augusto Cesare, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto le dichiarazioni di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita o l' eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 Luglio 1867

LOVADINA

N. 17907 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia che nel 3 Giugno 1866 decesse (in Bressa Valentino Garassini fu Giuseppe e che con testamento nuncupativo istituì eredi in parti eguali i proprî figli Giuseppe e Celestina. Essendo ignoto al Giudizio ove attualmente dimori Giuseppe Garassini, lo si eccita a qui insinuarsi entro un' anno a datare dal presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore D.r Daniele Vatri di qui a lui deputato.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* mediante nota.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Agosto 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 6369 p. 2

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 16 corrente N. 6982 ha interdetto per *Cretinismo* Giuseppe q.m Domenico Cragnolino detto Taviele di Flaipano di Montenars, cui fu nominato da questa Pretura in Curatore il proprio fratello Luigi Cragnolino.

Dalla R. Pretura
Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 4138 p. 1

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine nella residenza di questa Pretura sarà tenuto un quarto esperimento d'asta dei fondi sottodescritti nel giorno 31 Agosto 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ad istanza delli sig.i Gio. Battista, Nicolò, Gregorio, Emilio, e Francesco q.m Francesco Braida contro li sig. Odoardo, Teresa, Giuseppe, Sigismondo, Giovanni ed Amalia q.m Giovanni Celotti minori i tre ultimi, rappresentati dalla madre e tutrice sig. Carolina Tositti di Palazzolo.

Condizioni

1. I beni descritti nel protocollo di stima 12 Febbrajo 1865 N. 8072 saranno venduti a qualunque prezzo ed anche inferiore a quello di stima di Fior. 10156.47.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare, a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima, ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare nella Cassa dei depositi giudiziali del R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo d'acquisto.

3. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l' aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell' effettivo possesso degli immobili aggiudicati

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravj radicati sui beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tassa di trasferimento, voltura ed altro.

5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, e possesso ed altro che siasi per detti beni.

6. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell' asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli Stabili in mappa di Rivarotta.

	sup.	rend.	val. di stima Fior. S.
Casa colonica con stalla, fienile, corte ed orto alli n.i 797, 796, 795 di	2.01	29.02	850.—
Arat. arb. vit. al n. 792	4.40	12.—	99.60
Ter. ad uso orto al n. 1640	3.49	9.43	77.—
Fondo scavato alli n.i 1696, 1697	—.11	—.36	1.60
Casa colonica con stalla, fienile, e corte alli n.i 800 1584	—.64	9.95	798.—
Arat. al n. 823	5.45	4.97	45.66

In mappa di Palazzolo.

	sup.	rend.	val. di stima
Arat. arb. vit. al n. 1547 di cens. pert. —.15 di fondo scavato al n. 1549	21.30	30.76	633.03
Ar. arb. vit. ai n.i 1970, 1551	10.79	24.82	234.21
Ar. con gelsi » 1569	5.78	13.29	166.08
Ar. arb. vit. » 1562	5.05	7.27	141.92
Ar. nudo » 1570	9.66	22.22	264.97
simile » 1571	2.90	6.67	79.50
Ar. arb. vit. » 1573, 1986	5.29	7.05	126.49
sim. » 1262, 1993	35.05	28.04	1093.65
sim. » 428	58.62	84.81	1205.22
Ar. con viti » 400, 402	11.53	16.21	169.28
Ar. arb. vit. » 419	11.94	15,04	165.27
Aratorio » 1955	2.30	3.31	49.28
simile » 362	5.53	13.16	124.45
simile » 1991	2.15	2.62	68.74
Art. arb. vit. » 1582	2.80	3.72	111.65
simile » 1579	1.17	6.60	144.33
sim. con gelsi » 1577	10.42	8.50	254.37
simile » 1992	21.20	16.96	616.04
Ar. arb. vit. » 1983	5.05	7.27	151.84
Fabbricato colonico con aratorio ad uso orto fra li confini a levante Fossa detta Trenem, mezzodì Orto Rubini e dopo la strada ad uso Corte, Casa domenicale di ragione Celotti, a ponente Cortile e fabbricato ad un portico, stalla e fienile addetto alla casa domenicale sud. a tramontana strada consorziale ed orto di ragione Bertoli Francesco in mappa all n.i 1453 porz. 1444-1445	1.07	14.62	570.—
Arat. arbor. vitato con gelsi n.i 277, 1709, 1710, 1711	65.35	90.77	1241.65
Ar. arb. vit. n. 1712	27.80	41.70	527.20

Dalla R. Pretura
Latisana 3 Luglio 1867

Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani.

N. 7723-07. p. 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Bortolotti Luigi cappellaio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Bortolotti ad insinuarla sino al giorno 9 Settembre p. v. inclusivo, in forma d'una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Greatti Francesco di qui o suo sost. avv. Canciani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 Settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato il sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*. — Per versare poi sui benefizj legali compariranno i creditori che avranno insinuato le loro pretese nel giorno 21 Settembre 1867.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 31 Luglio 1867

Per il Reggente
VORAJO

Vidoni.